LA PRUDENZA IMPEGNO DEL COMMANDO.

ORAZIONE PANEGIRICA

A S. E. IL SIG.

FRANCESCO DONADO

Nell' occaſione della ſua partenza dal Reggimento di Capitanio Grande di Bergamo

Detta a nome publico da Pier Maria Manganoni, Bergamasco

E dal medeſimo conſagrata

A S. EM.ZA IL SIG. CARDIN. Pietro

PRIULI VESCOVO.

IN BERGAMO, Per li Fratelli Roſſi. M.DCCIX.

Con licenza de' Superiori.

EMINENZA:

Viene à ricourarsi sotto la stimatissima Prottezione di V. E. questo debole componimento, nel quale per comando della mia Patria espongo le singolari Virtù, colle quali l'Eccellentissimo Sig: FRANCESCO DONADO ha sostenuta questa Prefettura. Nõ ha in sè l'orazione altro di stimabile, che l'argomento, e questo ancora auerà perduto molto della sua dignità nella rozzeza della mia penna; onde ho stimato bene aggiungergli nuouo, è singolar preggio col mettergli in frõte il di lei nome per tanti capi riuerito: nome, che coronato di tanti raggi, quante sono e le doti, che le freggiano l'animo, e i Personaggi, che le illustrano il Casato, basta per render chiaro colla sua luce ogni ben che oscuro componimento. Nel tramontare di questa Stella che ci ha tramandati sì fauoreuoli influssi non abbiamo altra consolazione, che la speranza di vedere ben presto nella sacra Per-

sona dell' Eminenza V. spuntarne un' altra di prima grandezza, e di più longa durata; resa già sicura questa Patria d'ogni più desiderabile felicità dalle Virtù singolari, che risplendono nella di lei grand' Anima. Direi volontieri i meriti di V. E. senza dir altro, che quello, che ne dicono tutti, quando questa non fosse quella sola verità, che i di lei orecchi non possono sentire. Tacerò dunque contro ogni ragione per non disgustare la di lei gran Modestia; E giacchè io non ho alcũ merito del grã fauore, che ella mi fa di prestarmi benignamente il suo nome, per illustrare il frõtespicio di questo mio Panegirico, mi ascriua l'E. V. à merito la violenza, e la mortificazione, che io soffro in tacere. Motiuo, che mi fà sperare dalla di lei somma benignità la degnazione supplicata dell'aggradimẽto. Guardi Iddio molti anni V. E. come la Chiesa ne ha il desiderio pari al bisogno; e resto col bacciarle il lembo della sagra Porpora.

Bergamo li Giugno 1709.

Dell' Eminenza V.

Vmilis. , Deuotiss , & Ossequiosiss Seruitore

Pier Maria Manganoni.

ALL' or che fui commandato dalla mia Patria a chiamar come a raccolta in breue ſpazio di diſcorſo, e di tempo, per applaudere al fine del voſtro glorioſo gouerno Eccellenza Illuſtrisſima le voſtre eroiche azzioni, che ne illuſtrarono tutto il corſo fattemeſi eſſe d'auanti in sì gran numero, e preggio, che non può l'Aritmetica, ne sà l'Oratoria egualiarle, reſtò per longo tempo dibattuto l'animo mio trà la grandezza del cimento, e la necesſità del commando. E in queſto ondeggiamento di penſieri mi ſi affacciò come opportuno il partito d'appigliarmi alla tauola dei Pittori, perche sì come quelli auendo a raccogliere in poca tela grande eſſercito, ne mettono ſolo in moſtra i Capi, e gli altri ne laſciano più toſto all'ingegno il diletto di comprenderli, che all' occhio di raffigurarli, così anch' io metteſſi ſolo in proſpettiua le voſtre Virtù laſciando,

do, che i fatti illustri prouenuti da quelle più dal suo intendere i miei Vditori, che dal mio dire li conoscessero. Ma anche queste mi si schierorono auanti in sì gran copia, e grandezza, che come già si disse dell' essercito del grande Alessandro mi paruero vna numerosissima schiera di Commandanti. Sbigottito però a tal comparsa, e temendo, che l'angustia non sol del mio dire, ma anche del mio intendere non potesse tutte abbracciarle, non che degnamente lodarle, come che nell' ordinanza delle Virtù vi sono i suoi gradi di maggioranza, mi sono finalmente applicato a quella, che nel vostro Capitanato è stata la Capitana delle altre, come appunto di tutte le altre Virtù essa è la direttrice, voglio dire la Prudenza, con cui hauete sì sauiamente guidata la vostra condotta, sì gloriosamente sostenuta la vostra Carica: Che se alcuno vi mira da gl' anni, i publici fasti di questa Patria non raccontano trà i Rappresentanti di

que-

questo posto Età minore, mà se si ammira il Senno, la vostra Prudenza è stata senza dubbio la più senile. Ne saprei ben dire, se più abbia ò la Prudenza decorato il vostro Gouerno, ò pure il vostro Gouerno condecorata la Prudenza medesima, auendola Voi data a diuedere per la base de Troni, per il sostegno de scetri, e per l'impegno principal de Commandi. Sì che in questo più tosto semplice attestato della publica gratitudine al vostro Reggimento, che studiato Panegirico al vostro merito spero, che il men dispiaceuole argomento alla vostra moderazione sia per riuscire l'assonto, che prendo del mio dire quello, che è stato l'assonto del vostro fare, cioè che LA PRVDENZA E STATA L'IMPEGNO DEL VOSTRO COMMANDO.

E la Prudenza vna Virtù così grande, che con ragione occupa il primo Rango trà l'altre, anzi per commune consentimento, ella è la guida di tutte, questa è il sale della

vita, la ſquadra, e la regola di tutti gli af-
fari. Quindi non mi ſtupiſco, ſe auendola
voi ſcielta per direttrice del voſtro Gouer-
no ne ſiate con tanta gloria riuſcito. Ha ben
ella ſaputo dirigerui in tutte le parti del vo-
ſtro Carico, Carico da voi ſoſtenuto in tal
forma, che auete dato a diuedere non
poter errare, chi ſegue vna guida, ſenza la
quale tutte l'altre virtù ſono cieche. Che
ne ſia il vero, lo moſtrò la Giuſtizia da Voi
amminiſtrata in sì alto grado di perfezzio-
ne, che feceſi tributare gli Encomij anche
da quelli, che la prouorono a loro intereſſi
contraria. Bella gloria della voſtra Giuſti-
zia comparir tale anche appreſſo a chi vi a-
urebbe deſiderato men giuſto. Egli è natu-
rale nella mente de gli vomini, il miſurare
l'altrui Virtù con le proprie paſſioni. Or
quale biſognarà argomentare la voſtra, ſe
con tutto il ſuo sfogo non osò la Paſſione di
confeſſarla men grande. Lo moſtraſte mag-
giormente con l'vnione, che vi faceſte del-
la

la Clemenza, della quale faceste singolare professione, come d'vna Virtù propriissima del Principe, perche sì propria del vomo. Sapeuate essere il timore vno sprone ben debole al ben oprare, e che con certa tal quale fatalità più germogliano i delitti, doue son più puniti, onde stimaste vostra maggior gloria il dimostrare d'auerci ritrouati buoni, che di auerci fatti. Perdonatemi Clementissimo Capitanio, se tralasciò tante altre virtù, che v'adornano, ciascuna delle quali darebbe largo campo da tesserui Panegirici. Nulla dirò della vostra Benignità, benche sia stata sì grande, che auete preuenute le dimande, inuitate le preghiere, e ringraziate sin l'occasioni. Nulla di quella Pietà, che essercitaste ne Tempij, nulla della affabilità vostra così congionta al decoro, che si può dire, che la faceste da Soldato, senza ponto pregiudicare all'onòre di Capitano. Dirò solo della vostra Modestia, della vostra Vmiltà, e sia con pace
 dell'

dell'altre vostre Virtù, questa sì che vi rese glorioso, questa sì che vi fece render tributi di lode. O sia, che la Gloria a guisa dell'ombra fugge quei, che la seguono, e segue quei, che la fuggono, ò sia, che paia questa vna Virtù straniera della grandezza fà vn tal strepito nella mente de gli vomini la Modestia de Grandi, che serue ella sola per renderli immortali. E a ben considerarla non è fuor di ragione questa fortuna della Modestia, poiche, se egli è di giustizia, che ogni fatica sia rimunerata del suo premio, qual maggiore fatica, che munire il proprio spirito di bariere sì forti, che seruano a farlo resistere a gl'assalti dell'ambizione? O questo sì, che è vn grado, al qual arriuano solamente gli Eroi più distinti, onde con ragione fù chiamata la Modestia Corona delle Virtù, poiche, chi arriua a ben possederla arriua al sommo grado di esse, arriua alle più alte cime della Gloria col fuggirla. Persuadonsi quest' Anime grandi, che la

Vir-

Virtù non cerca ne più ampio, ne più ricco Teatro per farsi vedere, che la propria cosscienza. Più che il Sole è alto, egli fà meno d'ombra, più grande, che è la Virtù ella cerca meno di Gloria considerando, che il far bene per essa, come se ne fosse la ricompensa, ella è vn opinione troppo falsa.

Ne stimaste, che col essaltare la vostra Modestia io pretendessi di rappresentarui disprezzatore totale di quella Gloria, che dalle eroiche azzioni risulta, poiche questo sarebbe vn troppo aggrauio del vero, vn troppo aggrauio di quella prudenza, con la quale vi siete sempre diretto. Voi sapeste distinguere il priuato dal publico vostro Carattere, onde è, che fù ben grande la vostra Modestia, ma fù apponto da Grande. Ben sapeste esser diuersa la sorte de Principi da quella de priuati, e che vna certa tal qual Modestia, che è Virtù de secondi non può senza nota di vizio essercitarsi da primi. Può ben sì il resto de gli vomini rinon-

ciare alla Gloria , i Principi nò , che ogni lo-
ro azzione douendo esser diretta a fabricar-
si degna stanza nella memoria de Posteri ,
non può da essi sprezzarsi la bona fama sen-
za sprezzarsi la causa produttrice della me-
desima , che è la Virtù . Quindi è , che tan-
to spiccò la vostra Modestia , come forma-
ta con tempre sì singolari , che sapeste pro-
fessarla da priuato senza ponto offender le
leggi del Publico .

Ma doue lascio quelle Virtù , che auete
vsate nell' altre parti del vostro Reggimen-
to , doue lascio i splendori a Voi causati dal-
la cura militare di questa Patria . Non po-
teua per certo maggiormente comparire la
vostra Prudenza . In fatti se consideriamo
la Città poteua mantenersi con più quiete
trà numero non ordinario di milizie , che
poteuano alterarla ? Se consideriamo le vo-
stre incombenze nel Territorio poteuano
con maggior Gloria esseguirsi ? Gran cari-
co è il vostro Senator Prudentissimo , carico

di

di Guerra posto in seno alla Pace, carico di douer scieglierenon le sostanze, ma le persone a benefizio del Principe. E pure Voi vi sapeste in tal forma diriggere, che vi vedeste adorato da Popoli, senza ponto pregiudicare al publico seruizio. Nelle varie scorse, che per tal effetto bisognaste poi fare per il Contado, quali essempi di magnanima liberalità non lasciaste? Ridursi sino a ricusare i gratuiti attestati dell'Amore dei Popoli, o pure farli incorrere con generosa superchieria in vsure innocenti, non è egli vn essempio, che non potrà esser imitato, se non da chi sarà simile a Voi stesso?

Ma pure con tutte queste Virtù, che seruirebbbero a rendere immortale ogni vomo non ho ancora toccato il ponto della vostra Gloria. Ma che dissi? Non ho ancora toccato il ponto della vostra Gloria? Eh taci mia lingua, e ti par poco vna vnione di Virtù sì singolari? Sì, Eccellenza, sì replico con maggior costanza non ho ancora toccato il

pon-

ponto della vostra Gloria. Questa risulta al mio credere dall'Età vostra, di questa ne siete debitore a vostr' anni ancor verdi. Perdonatemi se vi pregiudico, illustri Virtù del mio Eroe, sò che con picciolo lume non si può aggionger luce a raggi del Sole, ma pure sì come questi compaiono più luminosi a gl' occhi de gli vomini doppo le tenebre, così ancor Voi, sia con vostra pace, maggior Gloria riceuete dalla Giouentù, a cui sete congionte. Nè pretendo io già di minorare i vostri splendori, sò che la Virtù non può, che giongere al sommo grado di se medesima, ma pure giongendoui in vn' etade, che suole di rado arriuarui compare con assai maggior pompa di luce. Le gemme non restano d'esser tali, perche dimorino nel loro Paese nazio, e pure passate a nostri lidi acquistan prezzo maggiore. La Virtù è sẽpre tale, benche congionta ad età matura, ma se si vede vnita al fiore dell' Età merita assai maggior stima, essendoui nella mente del

vo-

vomo questa non sò se io mi dica ò debolezza, o perfezzione di far assai conto della rarità. Pure nel nostro caso più partecipa di questa, che di quella, perche oltre alla rarità somministra la Giouentù virtuosa maggiori argomenti di lode all' vmana congiettura facendoli considerare, che se è tale quando aurebbe qualche scusa di non esserlo, molto maggiormente lo sarà vnita ad vn etade, che dà alla Virtù maggior campo d'essercitarsi.

Mostrò bene di conoscere la vostra Giouentù col affidarui le redini di questo Gouerno la Veneta Sapienza, Sapienza, in cui si specchiano tutti i Principi per riceuerne l'Idea del ben reggere i proprij sudditi, Sapienza così ammirata da tutti, che a commune consentimento occupa il primo Rango trà i Christiani Gouerni. Egli è ben vero, che oltre altre vostre Virtù ne fù malleuadrice anche la vostra nascita. Ben sà la vostra Patria, che l'Aquile generose produ-

co-

cono ſimili a ſe medeſime i proprij figlij, e che ſiete ſortito da vn ſangue, che non può mancare a ſe ſteſſo. Sà la voſtra Patria, che i ſoggetti vſciti dalla Caſa Donado ſono ſempre ſtati l'onor delle Cariche, lo ſplendore de Commandi, onde non poteua ingannarſi, auendo vna ſicurtà reſa infallibile dal corſo di tante etadi. Che ne ſia il vero ſolamente nel paſſato Secolo, quanti Eroi non à dati alla Republica la Famiglia Donado? Del 1606. Leonardo doppo eſſer ſtato ſette volte Ambaſciatore a Roma, doppo auerſi guadagnata la ſtima del più abile vomo di Stato, che foſſe in tutta l'Italia meritò d'eſſer Capo coronato della Republica; del 1618. posò vn altra volta la Corona Ducale ſopra Nicolò. Franceſco ſuo fratello non gli fù minore, poiche ſe bene non arriuò alla dignità di Nicolò, fù però Senatore di tanto merito, che per commune conſenſo fù degno di giongerui. Non mi eſtendo a parlare di Nicolò ſuo figlio Podeſtà di que-
ſta

ſta Patria, ne di Nicolò voſtro Auo, che Sauio di Terra Ferma fù da intempeſtiua morte rapito alla Patria. Dirò ſolo di Gio: Battiſta ſuo fratello l'oracolo del Senato, il primo luminare della Republica, che doppo d'auer ſoſtenute le cariche più decoroſe della Patria fù Balio in Coſtantinopoli, e tante volte Sauio Grande. Nicolò voſtro Padre non feceſi conoſcere l'Idea della Giuſtizia, e lo ſplendore dell'eloquenza prima nel poſto di Auogador di Commune, e poi in quello di Senatore? Tanti Eroi vanta la voſtra Caſa ſolamente nel breue giro d'vn Secolo, che ſe voleſſi internarmi nelle memorie dell'antichità, direi le Roſe Cardinalizie, che prima dell'altre Caſe in Venezia ſi viddero fiorire nella voſtra; Direi la preſidenza al Conſiglio di Pauia per Martino V. di Pietro Donado Arciueſcouo di Candia; Direi la Mitra Patriarcale di Venezia ſoſtenuta da Tomaſo nel 1492. Direi in fine le moltiplici Porpore Procuratorie, che l'an-

no

no souente illustrata, del 1413. Leonardo, del 1427. Bartolomeo, del 1449. Andrea, del 1529. Francesco, che doppo d'esser stato ventiquattro volte Sauio Grande, e due volte Ambasciatore a Roma, fù del 1545. con la Corona Ducale rimunerato de i molti seruiggi prestati alla Republica.

Ne credeste, che io andassi cercando pretesti di lode al vostro Reggimento col racconto delle glorie de vostri illustri Antenati. Giudicarei offenderui, se trà tanti splendori, che vi accompagnano volessi andar mendicando da vostri Ascendenti gli encomij. Direbbesi ad onta del vero esser troppo miserabile la vostra Virtù, se comparisce adorna solamente dell'altrui spoglie; onde longi, lõgi da me pensieri così vili del vostro merito, merito, che in Voi riluce in tal grado, che si può dire con tutta costanza, che la minore delle vostre glorie è l'esser nato in vna Famiglia per tutti i tempi popolata d'Eroi. E in fatti, che Voi siate sortito da vn sangue

gue sì illustre lo douete alla benignità della sorte, che all' incontro della vostra Virtù, non ne siete debitor, che a Voi stesso.

Sin ora ò procurato di adempire a i commandi della mia Patria, esponendoui con le vostre lodi la di lei gratitudine, ma se mi fosse lecito di esporui il di lei dolore per la vostra partẽza, non sò qual di questi due affetti concepireste il maggiore. La gratitudine è compagna indiuisibile del benefizio appresso gl' animi nobili, la vostra presenza ha per cõpagni indiuisibili i benefizij verso questa Patria, onde se grande fece la nostra gratitudine la vostra beneficenza, grande pure farà il nostro dolore la perdita, che ora siamo per farne. Ma pure il dubitare della vostra sentẽza sarebbe vn offenderui. Eh che l'Anime grãdi non san formare giudizij, che conformi alla propria natura. Voi giudicate per la Gratitudine, perche più conforme alla Virtù, considerando, che il nostro dolore procede in parte anche dal nostro interesse. Pure

ben-

benche figlio dell' intereſſe è lodeuole anche il noſtro dolore, poiche eſsendo teſtimonio irrefragabile della voſtra Gloria, viene per conſegueẽza ad obligarſi la voſtra Virtù, che per gratitudine cõmunicãdoli parte de ſuoi ſplendori gli leua quelle macchie, che contraſſe da ſuoi natali. Quindi inſuperbito ci trauaglia con maggior forza li noſtri animi che cõ ſorte deplorabile vedono autrice delle proprie diſgrazie quella Virtù medeſima, che viddero cagione delle proprie felicità. Pure cõſolateui o mia Patria, la lontananza nõ toglie a gli Aſtri fauoreuoli di tramãdare influſſi benigni, e chi ha ſaputo tanto giouarui preſente, ſaprà anche lontano promouere i voſtri vantaggi. Andate per tanto, andateuene alla Dominante, che auendo quì moſtrato col voſtro glorioſiſſimo Reggimẽto eſſere LA PRVDENZA IMPEGNO DEL COMMANDO, non può ſe non eſſere impegno della Veneta Prudenza l'auuanzarui a più ſublimi commandi.

Diceua.